



Sezione : **Persone e Istituzioni**
in evidenza

Aldo Moro, un delitto politico che riguarda anche l'Europa

Da quando Aldo Moro fu rapito a Roma il 16 marzo 1978 a quando fu fatto ritrovare ucciso nel bagagliaio di una macchina il 9 maggio dello stesso anno, sia le inchieste, sia i tentativi di liberazione, furono febbrili. Una volta ucciso Moro, magistratura e polizia continuarono le loro indagini. Il Parlamento sentì l'urgenza di una propria inchiesta e fu istituita la prima *Commissione Moro*, che operò dal 1979 al 1983 sulla base di una specifica legge, la n. 597, emanata il 23.11.1979, nell'VIII legislatura. La conclusione fu:

Non tutto è stato chiarito; anzi, permangono ancora molte zone d'ombra, molti interrogativi senza risposta, molti sospetti che non è stato possibile verificare. Sarebbe grave se la volontà investigatrice del Parlamento si fermasse a questo punto, alla semplice descrizione di una pagina drammatica della storia della Repubblica, e non procedesse oltre nella consapevolezza che la democrazia si difende innanzitutto squarciando il velo di omertà, coperture e connivenze che hanno consentito alle trame del terrorismo «rosso» e «nero» di crescere e di operare con la loro sanguinosa catena di delitti.

Parole poco incoraggianti. Non lo furono quelle di due altre Commissioni, che pure s'occuparono anche della tragedia Moro tra il 1981 e il 1983: la *Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2* (Legge 23.11.1981, n.527); la *Commissione parlamentare d'inchiesta "Dossier Mitrokhin" e intelligence italiana* (Legge 7 maggio 2002, n. 90). Nè lo furono le parole spese durante la *Commissione Stragi* tra il 1988 e il 2001 e che operò mentre implodeva il blocco sovietico ed era quindi sperabile l'apertura di qualche archivio. Le ricerche si fecero più intense ed approdano anche a qualche primo livello storiografico, specie da quando fu possibile qualche desecretazione anche in Italia. Intanto le inchieste giudiziarie facevano il loro corso. Difficile contarle tutte e metterle in ordine. Si pensi solo che, per indicarle, siamo al *Moro-uno*, *Moro-bis*, *Moro-ter*, *Moro-quater*, *Moro-quinquies*, giunto a sentenza nel 1996. Maturano così i tempi per una nuova *Commissione Moro*. Opererà tra il 2014 e il 2018, per accertare *eventuali nuovi elementi che possono integrare le conoscenze acquisite dalle precedenti Commissioni parlamentari di inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e sull'assassinio di Aldo Moro e eventuali responsabilità riconducibili ad apparati, strutture e organizzazioni comunque denominati ovvero a persone a essi appartenenti o appartenute*. Nel corso della sua attività la Commissione ha approvato tre relazioni:

il Doc. XXIII, n. 10 (approvato l'11 dicembre 2015),
il Doc. XXIII, n. 23 (approvato il 20 dicembre 2016),
il Doc. XXIII, n. 29 (approvato il 6 dicembre 2017).

Le prime due relazioni sono state successivamente fatte proprie dalle Assemblee della Camera dei deputati e del Senato nelle sedute, rispettivamente, del 25 gennaio (Risoluzione 6/00289) e del 6 aprile 2017 (Risoluzione 6/00232). La terza è stata fatta propria dall'Assemblea della Camera il 13 dicembre 2017 (Risoluzione 6/00371).

Risultati sempre poco incoraggianti. In corso d'opera si aggiungono gli storici: Guido Formigoni, *Aldo Moro. Lo statista e il suo dramma*, Il Mulino, Bologna 2016; Massimo Mastrogregori, *Moro. La biografia politica del democristiano più celebrato e discusso nella storia della Repubblica*, Salerno, Roma 2016. Nonostante tanto studio non sappiamo ancora tutto su prigionia e carcerieri di Aldo Moro. Non sappiamo ancora se tutte le armi e i proiettili ritrovati tra Roma e Milano siano stati sottoposti a perizia balistica. Non sappiamo ancora il nesso certo con un altro agguato feroce, l'omicidio Pecorelli del 20 marzo 1979. Non sappiamo neppure l'esatta dinamica dell'omicidio di Aldo Moro. Non sappiamo il tempo e il modo dell'ingresso nelle Brigate Rosse di Giovanni Senzani e il suo ruolo. Non sappiamo il tempo e il modo della fuoriuscita dei responsabili delle Brigate Rosse, che trattarono la loro incolumità in cambio di qualche segreta ammissione, per finire a Parigi all'ombra di una scuola di lingue. Non sappiamo il tempo e il modo dell'ingresso in Italia di qualche banda armata rossa tedesca. Non sappiamo se sia finita l'acquisizione di documenti sensibili in mano a intelligence e diplomazie straniere, originariamente classificati, tenuti segreti, e poi desecretati. Non sappiamo, infine, se non siamo noi stessi a tenere ancora segreti fogli, nomi, schemi, progetti.

In cosa, per cosa e con chi eravamo legati al servizio di sicurezza sovietico?

In cosa, per cosa e con chi ci aveva legato il nostro servizio di sicurezza a Beirut?

Di certo emerge una vicinanza sospetta tra alcuni profili altoborghesi, di casa tra stilisti, scrittori, avvocati, registi, ed altri bassobrigatisti; tra alcune lussuose dimore aperte appartenenti allo Ior ed altre, ricavate da queste, private e camuffate per ospitare ostaggi, quando non condannati a morte.

Il delitto Moro chiama in causa, oltre all'Italia, l'Europa politica, che ha lavorato e lavora per la distruzione di una rappresentanza politica, apertamente ispirata ai valori della cultura e dottrina cristiane.

E il problema non riguarda una singola persona: in quella stagione furono 14.000 gli attentati terroristici, 5.000 i feriti, oltre 500 i morti.